

MARCHICA BARBARA, *Identità e finalità del pastoral counseling. L'interazione tra la teologia di Lonergan e la pratica pastorale. Analisi di un caso individuale e di gruppo* (Cultura Studium, 155), Edizioni Studium, Roma 2019, pp. 316, € 29,00.

Il lavoro di dottorato di Barbara Marchica è una ricerca che coniuga insieme prassi e riflessione nell'impegnativo confronto con il teologo canadese Bernard Lonergan del quale segue l'impianto epistemologico in ordine alle dinamiche sulla conoscenza, ma del quale non trascurava di sottolineare anche i limiti, come la deriva di intellettualismo.

La prima parte del testo rintraccia lo *status quaestionis* relativo al fenomeno del *pastoral counseling*. L'A. evidenzia, attraverso una sintetica analisi descrittiva, le principali tappe della riflessione e della prassi nord americana che hanno permesso alla relazione d'aiuto pastorale di configurarsi come tale. L'esplorazione è condotta sia dal versante teorico, partendo dallo sviluppo riflessivo in seno alle chiese, soprattutto riformate, sia nella definizione dei termini usati e nella presentazione della differenza tra un aspetto pastorale-ecclesiale e una pratica clinica vera e propria.

Nella seconda sezione viene esplicitato e seguito il pensiero di Bernard Lonergan attraverso l'analisi delle due opere principali: *Insight* (1957) e *Method of Theology* (1972). Il metodo epistemologico e metafisico permette di cogliere alcuni aspetti del vissuto e del dinamismo della coscienza tra conoscenza di sé e interiorità. È attraverso una reale e autentica conoscenza di sé che è possibile parlare di coscienza, e al tempo stesso il processo di conoscenza di sé viene prodotto proprio in forza delle operazioni consce e intenzionali della coscienza.

Infine, nella terza parte, sono evidenziate le interazioni tra la pratica pastorale della relazione d'aiuto e le acquisizioni lonerganiane sul dinamismo coscienziale. Vengono presentati due casi di *counseling* pastorale, un percorso individuale e un lavoro di gruppo alla quale l'A. ha partecipato, attraverso tre livelli di analisi: la conoscenza di sé, la conversione intellettuale, la conversione morale.

La domanda di fondo è cosa renda cristiana una pratica di accompagnamento utilizzando un percorso dai tratti psicologici che richiede competenze psicoanalitiche. Cosa fa della relazione d'aiuto una prassi pastorale e non una azione clinica? E ancora più in profondità: dal punto di vista epistemologico cosa qualifica il *counseling* come "pastorale" prescindendo dall'ambito in cui viene svolto, sia esso parrocchiale che ospedaliero, carcerario o formativo?

L'A. chiarisce che non si tratta di una pratica psicologica con la specifica "pastorale." Piuttosto si configura come «una attività professionale che tende a orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità della persona, favorendone atteggiamenti attivi, propositivi che stimolano le capacità di scelta» (p. 60). Ciò che rende pastorale il *counseling* è la finalità terapeutica all'interno di una cura pastorale più ampia che non è solo appannaggio dei presbiteri. Aiutare la persona a scoprire e potenziare la propria interiorità per vivere e relazionarsi, alla luce della visione cristiana.

Il cambiamento intellettuale e morale, che nell'ambito cristiano si configura come conversione, avviene nella consapevolezza a cui approda il dinamismo della coscienza tra conoscenza di sé e interiorità, dove la conoscenza di sé avviene mediante un processo di auto-appropriazione e quello dell'interiorità attraverso quello della auto-trascendenza. In termini cristiani significa conoscersi *in* Dio, perché la fede non è solo *credere in*, bensì è *essere in*. In questo, l'apporto del complesso pensiero di Lonergan con il quale dialoga, offre le coordinate per esplicitare sia l'oggetto materiale che formale di una pastorale del *counseling* (piuttosto che *counseling* pastorale), come Marchica preferisce denotarla.

L'obiettivo del percorso condotto con chiarezza non è la legittimazione della disciplina, ma indagare il dinamismo di una coscienza consapevole di sé tra conoscenza e interiorità, mettendo in luce come l'*auto appropriazione* del soggetto sia necessaria e fondamentale per decidere di sé in ordine all'appello di Dio. In questo senso il *counseling* si pone tra le attività pastorali che rientrano nella cura pastorale come attenzione all'altro e sviluppo della relazione di aiuto.

L'analisi presentata in questo lavoro di ricerca resta un modello per cogliere il dinamismo coscienziale e offrire una chiarificazione teorica del percorso offerto dal *counseling* pastorale.

L'auspicio dell'A. è che la teologia si occupi del fenomeno della relazione d'aiuto pastorale, offrendo quelle coordinate teoriche utili al *pastoral counseling* nel suo servizio ecclesiale, affinché possa sostenere teologicamente la coscienza che chiede aiuto nel suo percorso di conoscenza di sé.

Livio Tonello